

Il sogno di Diego: da Lampedusa... al Real Madrid

PALERMO

●●● Nella sua stanzetta, Diego tiene gelosamente in vista due maglie: quella del Napoli, di cui è tifoso accanito, e un'altra del Real Madrid, il suo sogno.. diventato realtà. L'azzurro della sua città natale e dello straordinario mare di Lampedusa, dove vive, e la «camiseta blanca» che gli sta regalando un'opportunità unica. Diego Gargiulo, 9 anni (10 li compirà il 28 ottobre), è stato l'unico ragazzino selezionato dallo staff tecnico del Real - su novanta partecipanti, dai 7 ai 17 anni - dopo il «campus» che si è svolto a luglio sul campo dello Sport Village di Tommaso Natale, a Palermo, organizza-

to dalla Football Academy Travel di Antonio Martello, con la partecipazione dei tecnici Victor Vallejo Cano e Ismael Manso Relano e il loro coordinatore Santiago Diaz Mateos. Un gioco, un divertimento, un'esperienza importante e l'occasione per fare nuove conoscenze e amicizie, poi dal Campus Esperienze del Real Madrid è arrivata una convocazione quasi inattesa: sabato prossimo Diego si dovrà presentare al «Santiago Bernabeu» e per una settimana giocherà sotto lo sguardo attento degli allenatori spagnoli, assieme a tanti altri ragazzini provenienti da tutte le parti del mondo.

Diego sta vivendo l'attesa con

gioia e tanta serenità. «Non importa se non sfonderà nel calcio, l'importante è che si diverta, comprenda le regole e i valori dello sport e faccia nuove amicizie», ammettono papà Tony e mamma Fortuna, che a Lampedusa gestiscono un delizioso negozio di abbigliamento e oggettistica. Lì davanti, nell'affollata via Roma, Diego ha sempre trovato disponibile un pallone per palleggiare e dribblare con gli amici. Maglietta rigorosamente azzurra e sulle spalle la scritta «Diego», un nome che per i napoletani è una icona intramontabile. «L'ho detto anche ai tecnici di Madrid - dice con orgoglio il piccolo Gargiulo - la maglia del Real è un'

emozione, ma sulla mia pelle c'è sempre quella azzurra». Come quella di Valdifiori, cui il piccolo Diego si ispira viste le sue caratteristiche di trequartista, o di Higuain, «il mio idolo, quant'è forte...».

Diego Gargiulo è nato a Napoli e già a 4 anni s'è trasferito con la famiglia a Lampedusa per quella che può essere definita una scelta di vita. Nell'isola delle Pelagie ha frequentato l'asilo e ora la scuola elementare, con risultati eccellenti: «Quest'anno ho preso tutti 10, adesso mi aspetta la quinta». Scuola, calcio, playstation e lunghe nuotate. La solitudine dell'isola? «No, qui è bellissimo, ho tanti amici e mi diver-



Diego Gargiulo

to tanto».

Da qualche tempo non iscritto dell'«Asd Polisportiva Libera» e qui il tecnico Giuseppe Benitez quando ha saputo che il Real Madrid aveva organizzato un tour a Palermo - di cui è stato pregato di partecipare...».

Poco tempo dopo è stato accettato anche a Palermo: «Ho conosciuto il tecnico - ricorda - ha dato un bel consiglio. Benitez che ne so? Proprio al Real Madrid potrebbe riuscire - ammette - a fare una fortuna. Ronaldo e Bale, come mai mettere un



durante le lezioni teoriche e quando abbiamo fatto i quiz sulle regole del calcio in spagnolo».

Il tifo dei genitori è acceso. Molti preferiscono che il proprio beniamino tiri in porta piuttosto che passare il pallone al compagno. Altri apparentemente mantengono il basso profilo, ma sperano che dal loro stesso sangue possa essere nato un campione. «Arriviamo da Napoli — dice il padre del piccolo Diego, 9 anni — siamo venuti a Palermo proprio per il campus. Mio figlio è un superpassionato di calcio e a Napoli si allena già con una squadra. Quando ha saputo che il Real Madrid aveva organizzato il Campus non si è calmato fino a quando non abbiamo organizzato il viaggio. Lo abbiamo accettato perché il Real è il Real e come opportunità non si poteva certo scartare. Anche se, Diego compreso, tifiamo tutti per il Napoli».

In trasferta anche a Palermo due bambini da Lampedusa, Alberto di 9 anni e Luca di 7. «Non potevo non accompagnarlo — dice la sorella di Alberto — rispetto alla famiglia che arriva da Napoli per noi il viaggio è stato più breve, ma si tratta pur sempre di una settimana lontano da casa. Non importa se non sfonderà nel calcio. Quello che conta è che si

sia divertito e abbia conosciuto nuovi amici».

Nuovi rapporti di amicizia che sono stati stretti anche dai quattro ragazzi del centro Padre Nostro di Brancaccio e da quelli di Ballarò, tutti ospiti del Campus per gli allenamenti. «Questo è stato il nostro successo più grande — dice Pamela Conti — ragazzi di ceti sociali totalmente diversi che dopo le normali difficoltà iniziali hanno imparato a conoscersi sul campo. Quando questi ragazzi si incontreranno per strada non si guarderanno con diffidenza, ma si saluteranno con piacere come se non provenissero da realtà economiche e sociali così diverse».

La lingua ufficiale è stata lo spagnolo. I tecnici Victor Vallejo Cano, Ismael Manso Relano e il loro coordinatore Santiago Diaz Mateos, parlavano solo in castigliano. «Contiamo di organizzare il campus anche l'anno prossimo — dice Antonio Martello, amministratore della Football Academy Travel — siamo riusciti a regalare un sogno ai bambini». E perché no, anche ai loro genitori. Uno dei loro figli sarà chiamato a giorni per partecipare a uno stage in Spagna con il Real Madrid.